



EUROPEAN PARLIAMENT

Paolo DE CASTRO

COMMITTEE ON AGRICULTURE AND RURAL DEVELOPEMENT

THE CHAIRMAN

Seminario sui prodotti di qualità
Varsavia, 9 Aprile 2010

Il 2010 è l'anno in cui si apre ufficialmente il dibattito sul futuro della politica agricola comunitaria. Un percorso di riflessione e confronto che porterà a disegnare un nuovo profilo per quella che è ancora oggi la più importante politica economica e di gestione dei suoli adottata dall'Europa.

Uno sforzo di elaborazione che assume un'importanza straordinaria perché calato in una fase storica del tutto particolare. In un momento caratterizzato da significativi cambiamenti e soprattutto dalla pressione esercitata dalle grandi sfide che attendono la società nel prossimo futuro: incremento della domanda di cibo, scarsità di risorse idriche, vulnerabilità delle risorse ambientali; il tutto amplificato dal fenomeno del cambiamento climatico. Queste dinamiche stanno sottoponendo a grandi pressioni il sistema agricolo europeo e le fluttuazioni dei prezzi sono tali che in fasi calanti come quella attuale tutti i comparti soffrono in maniera acuta e talmente intensa da mettere a repentaglio la continuità di parti importanti del tessuto produttivo primario.

In questo scenario dobbiamo pensare alla nuova Pac, ad una nuova generazione di politiche che sappia valorizzare il contributo dell'agricoltura rispetto alle grandi sfide che attendono la nostra società. L'obiettivo deve essere quello di costruire un orizzonte entro il quale assicurare la continuità dell'attività agricola e con essa la continuità dei servizi essenziali che essa fornisce ai cittadini e al benessere delle generazioni future. Biodiversità, cibo, vitalità delle aree rurali: questi sono solo alcuni dei temi che ruotano intorno al concetto di agricoltura e al futuro delle politiche per il settore. Ovviamente al centro dell'intervento uno spazio importante dovrà essere riservato al tema della competitività e questo non può prescindere da una delle più importanti leve oggi disponibili per i nostri agricoltori: la qualità e la distintività dell'offerta agroalimentare europea.

Uno degli elementi cardine su cui costruire la proiezione competitiva dell'agricoltura europea sarà senza dubbio la qualità.

Molte delle prospettive future della nostra agricoltura sono legate alla capacità di valorizzare sul mercato l'enorme dotazione di valori materiali e immateriali che caratterizza il patrimonio agroalimentare dei territori dell'Unione. Le possibilità offerte dall'ampia gamma di produzioni alimentari europee, che hanno caratteristiche distintive uniche per storia, tradizione, legame col

territorio, devono trovare percorsi sempre più efficaci di valorizzazione sia sul mercato interno che su quello internazionale.

L'impegno ad accrescere, promuovere e tutelare la qualità degli alimenti è del resto già parte integrante della Pac; con il Regolamento 2081 del 1992, poi sostituito dal 510/06, l'Unione Europea ha mostrato un inequivocabile segnale adottando indirizzi di politica tesi a creare un'area di competizione per le produzioni agroalimentari europee in grado di differenziarsi dalle produzioni di massa. Con l'istituzione dei marchi Dop e Igp, in particolare, ha inteso tutelare le produzioni tipiche di qualità, specifiche dei diversi territori dell'Unione, garantendo la salvaguardia di due categorie principali di interessi. Quella dei produttori, attraverso l'uso esclusivo della denominazione e il contestuale diritto di vietare e perseguire qualunque forma di utilizzo indebito del marchio da parte di soggetti non legittimati, e quella dei consumatori, sempre più interessati a conoscere e fruire dei valori materiali e immateriali che accompagnano il prodotto. L'apprezzamento e la fiducia dei produttori verso tali strumenti è testimoniata dagli oltre 850 prodotti iscritti nell'Albo comunitario delle Dop e Igp. Si tratta di un importante paniere di prodotti che interessa un aggregato consistente di operatori, tra agricoltori e imprese di trasformazione: basti infatti pensare che solo nei primi quattro Paesi europei per numero di prodotti riconosciuti (Italia, Francia, Spagna e Portogallo), le aziende coinvolte dal sistema delle Dop e Igp sono più di 150.000 e generano un fatturato superiore ai 10 miliardi di euro. Dare sostegno a questo sistema rappresenta oggi una priorità assoluta per costruire una agricoltura europea competitiva sui mercati internazionali.

Molti importanti passi sono già stati fatti in questa direzione e oggi abbiamo l'opportunità di definire un quadro più robusto a sostegno della qualità alimentare. Soprattutto considerando che questo impegno va ben oltre la possibilità di creare maggiore valore aggiunto differenziando l'offerta. Nella qualità alimentare sono, infatti, insiti valori e servizi che riguardano l'intera società europea. Il prodotto di qualità è un "ambasciatore" del territorio e ad esso si aggregano opportunità di crescita territoriale e di consolidamento e valorizzazione delle identità locali.

L'approccio alla qualità fatto proprio dall'Ue, quindi, non è solo un modello di agricoltura sul quale costruire solide leve competitive, ma anche un sistema attraverso il quale favorire percorsi equilibrati di sviluppo locale, che tengano in debito conto l'apporto delle componenti culturali, paesaggistiche e ambientali, che ruotano attorno al concetto di qualità alimentare.

Ma per continuare a sostenere in modo efficace questa formula, occorre agire su alcune dimensioni critiche.

In primo luogo la dimensione organizzativa dell'offerta. Il tessuto delle produzioni tipiche ad esempio, è costituito prevalentemente da imprese di piccole dimensioni e questo stressa il peso delle debolezze organizzative e commerciali di cui soffre molta parte dell'agricoltura europea.

In secondo luogo il profilo del contenuto informativo che accompagna il prodotto. La carenza di adeguate codifiche e protezioni, soprattutto a livello internazionale, non consente, infatti, di valorizzare a pieno il contenuto qualitativo dell'offerta agricola europea. Al di là delle questioni che sono alla base del mancato riconoscimento in sede Wto di un Registro Multilaterale delle Indicazioni Geografiche, i temi della garanzia di una corretta informazione al consumatore e della tutela dei marchi privati e collettivi restano strategici per la valorizzazione dell'intero patrimonio agroalimentare di qualità europeo, di cui i prodotti tipici sono solo una parte.

Oggi con la costruzione della PAC post 2013 dobbiamo cogliere l'opportunità di rafforzare questa prospettiva non solo come elemento di competitività, ma anche quale fattore straordinariamente importante per affrontare le nuove sfide: il contributo dato dai valori sociali, culturali, ambientali e territoriali che accompagnano il concetto europeo di qualità rappresentano una ricchezza per l'intera società, un valore collettivo la cui produzione va premiata e incentivata.